

Mancano i fondi E Yellowstone forse chiude per sei mesi

Clamorosa «austerità» in vista per Yoghi e Bubù: il celebre parco nazionale di Yellowstone in Wyoming, che ha ispirato le avventure degli orsi di Hanna e Barbera, minaccia una «serrata» per mancanza di fondi. L'ipotesi, lanciata dal sovrintendente Mike Finley, non è stata ancora formalizzata. Prevede che il parco chiuda i battenti dal 28 settembre al 20 dicembre e di nuovo da marzo a maggio. Ogni anno visitano il parco di Yoghi e Bubù oltre tre milioni di visitatori. Di questi 300 mila lo visitano in bassa stagione e sarebbero loro ad essere interessati dalla serrata. Mandare avanti Yellowstone costa annualmente oltre 19 milioni di dollari: ma gli amministratori hanno già calcolato che a fine anno i bilanci chiuderanno in rosso. Complessivamente il Congresso ha stanziato un miliardo di dollari per il funzionamento nel '96 dei 368 parchi naturali degli Usa: un aumento dell'1% rispetto all'anno precedente. E in molti parchi i bilanci alle strette hanno costretto a tagli draconiani di personale. «Tanto che in alcuni sarà più facile imbattersi in un orso lungo la strada che in un ranger», ha commentato sarcastico il «Washington Post». Nessuno, però, è arrivato a ipotizzare la serrata come a Yellowstone.



Intrattenimento per bambini in una piazza di Mosca

Sanio Parfili

Lebed vince un altro round

Il suo candidato diventa ministro della Difesa

Ha vinto Lebed, il nuovo ministro della Difesa russo è Igor Rodionov. Capo dell'Accademia dello Stato Maggiore, il generale è apprezzato a destra e a sinistra anche se nella sua biografia spicca la macchia della strage di Tblisi: 14 morti per sedare la prima rivolta indipendentista dell'89. Rodionov sostituì Graciov sacrificato un mese fa sull'altare della nuova alleanza fra Eltsin e Lebed. Oggi la nomina solenne a Barvikha dove il presidente è in vacanza.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Lebed l'aveva detto fin dal giorno della sua nomina: voglio Igor Rodionov a ministro della Difesa. E Igor Rodionov è stato. È una vittoria personale del neo segretario del consiglio di sicurezza il quale è riuscito a far passare il suo uomo ascendendo così la sua influenza, ma la Russia ha dovuto aspettare ben quattro settimane per riempire il vuoto e un'attesa così lunga non si verificava dal 1802. A sentire i commenti il generale piace a tutti e non solo a Lebed. I comunisti ne sono entusiasti, i cemomyrdiani pure, Zhirinovskij anche. A destra e sinistra gli aggettivi usati sono stati sempre gli stessi: «bravo», «onesto», «professionista eccellente», «combattente valoroso». I più tiepidi sono apparsi gli uomini di Yavlinskij che avevano un altro candidato, il capo delle truppe di frontiera Nikolaev, mentre i gaidar-

niani avrebbero preferito un civile pur avendo in grande stima la persona scelta. Ma né i primi né i secondi hanno messo in dubbio le qualità del generale. Chi è allora l'uomo che è riuscito a fare tanta unanimità sul suo nome? Igor Rodionov fino a ieri mattina era il capo dell'Accademia di Stato Maggiore, la fucina dei grandi comandanti. Avrà 60 anni il primo dicembre prossimo ed è un generale che si è fatto da sé. Cioè ha salito tutti i gradini della carriera, da capo plotone fino a comandante di un distretto militare, senza l'appoggio di nessuno. E lo dicono nemici e amici. È un russo-russo, nato nella regione di Penza, nel centro del paese. La sua biografia ha una sola macchia, la strage di Tblisi, quando l'esercito russo andò all'assalto della gente che manifestava nella prima rivolta nazionalista. Era l'a-

prile dell'89 e ci furono 14 morti. I soldati più che i kalashnikov usarono le picche cosa che riempì di raccapriccio gli osservatori di tutto il mondo. Il generale si è sempre assunto tutta la responsabilità per quei drammatici avvenimenti provocando ammirazione nel fronte amico, cioè fra i sostenitori della linea che il militare non fece altro che eseguire l'ordine di Mosca; e disapprovazione in quello nemico, che invece riteneva che la strage poteva essere evitata. Fra questi ultimi il più feroce fu Sobciak, l'ex sindaco di San Pietroburgo, che scrisse un libro contro il «boia di Tblisi». Fra i primi non poteva che esserci il generale Lebed che all'epoca dei fatti era agli ordini del comandante come colonnello nello stesso distretto caucasico. Il generale dopo alcuni mesi fu allontanato dal Caucaso e nominato capo dell'Accademia militare, carica, come accennato ha ricoperto fino a ieri. Lebed e Rodionov si erano ritrovati fianco a fianco anche in Afghanistan dove il neo ministro della Difesa fu il primo comandante delle truppe di invasione, la celebre 40esima armata. Fu lagggi d'altronde che si cementarono gli odii nell'esercito e si formarono i partiti dei militari, il più forte dei quali fino a un mese fa, era quello del defenestrato Graciov.

Rodionov ha detto nell'intervista

concessa all'agenzia di Stato Itar-Tass che il suo primo compito sarà quello di occuparsi dei punti caldi dove muoiono i nostri uomini: Cecenia, Tagikistan e Bosnia. Non è ancora chiaro ovviamente la via che sceglierà il nuovo ministro della Difesa russo soprattutto a proposito della Cecenia ma è forse già indicativo che metta sullo stesso piano due crisi internazionali e una interna assimilando, forse senza volerlo, un «pezzo di Russia» a un paese straniero. E significativo anche che parli solo della morte «dei nostri uomini», piuttosto che delle vittime della guerra in generale. Comunque sia è proprio alla prova sulla crisi cecena che Rodionov viene atteso da chi, come i liberali, hanno promosso per ora la persona e la sua professionalità. Ha detto il generale Eduard Vorobiov, di area gaidariana, colui che si rifiutò di far sparare sulla popolazione cecena una volta che le truppe russe erano penetrate nella repubblica ribelle: «Lo conosco da anni, è un professionista di classe. Mi aspetto però da lui che dichiari un cessate il fuoco immediato».

L'altro compito che attende Rodionov è quello della riforma dell'esercito e la sua «professionalizzazione» entro il 2000. Né l'uno né l'altro sembra facile, ma tutti sostengono che il generale ce la può fare.

La Cia potrà «coprire» le spie come reporter

Il direttore della Cia, John Deutch, ha detto di non escludere la possibilità di utilizzare giornalisti americani o anche religiosi o volontari dei corpi di pace, precisando, però che ciò avverrebbe solo nei casi in cui fosse in gioco la vita di cittadini americani. Lo stesso Deutch ha aggiunto che questi casi sarebbero comunque portati all'attenzione del presidente degli Stati Uniti, del vicepresidente e del consigliere per la sicurezza nazionale.

L'attuale legislazione americana sui servizi segreti prevede un divieto generale dell'uso di coperture giornalistiche o religiose o dei corpi di pace per gli agenti segreti, ma lascia al direttore della Cia la possibilità di derogare al divieto, in casi straordinari ed eccezionali. Il divieto di utilizzare una copertura giornalistica non è molto diffuso nei servizi segreti dei vari paesi. Per esempio tra i russi e in generale nell'Europa dell'Est è diffusissimo nascondere spie dietro corrispondenti, inviati o funzionari di agenzie stampa.

na Samolis, oltre a fare eco a Kobaladze sostenendo che in questi materiali non vale la pena di cercare rivelazioni non si è trattenuta da un'ulteriore pubblicità quando ha dichiarato con un pizzico d'orgoglio: «Dopo il 1991 abbiamo cominciato a mettere sul tavolo dei leaders del paese anche l'informazione in partenza sgradevole. In più non ci ingeriamo nei processi politici interni e non ficchiamo il naso negli affari dei paesi della Csi».

Comunque, anche seguaci della carta stampata reclutati tra colonnelli o giù di lì dei servizi segreti russi si sono sforzati di tenere il passo. Il quotidiano Izvestija pubblica oggi la recensione di una «Guida turistica del Kgb per le città del mondo» in cui gli ex residenti di Parigi, Londra, Roma, il Cairo, New York e Bangkok suggeriscono ai turisti di oggi che cosa visitare, dove andare a mangiare, a divertirsi o - perché no? - a incontrare i propri informatori.

IL CASO E in libro gli ex agenti fanno da ciceroni per le grandi capitali del mondo

L'ex Kgb si fa pubblicità col cd-rom

Volete diventare una spia? Guardate la storia del Kgb. L'ex servizio spionistico sovietico, oggi «Svr», cerca di reclutare nuovi agenti raccontando le sue esperienze con tecnologie sofisticate come i cd-rom. La campagna di pubblicità è stata presentata dai responsabili del servizio segreto che ritengono così di rendere l'immagine del temibile apparato repressivo dello stato sovietico accattivante per le giovani generazioni. Nessun segreto ovviamente viene svelato.

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Siete appassionati delle peripezie, delle avventure e delle vicissitudini dei James Bond di tutto il mondo e quelli russi in maniera particolare? Non c'è di più bisogno di comperare spy-stories nelle librerie, memorie dei «traditori» del Kgb come Oleg Gordievskij oppure quelle degli ex dirigenti dei servizi segreti sovietici dal golpista Vladimir Kriuchkov al suo successore Leonid Shebarshin e al già capo del servizio analitico del Kgb Leonov. O meglio in aggiunta

a queste letture il servizio dello spionaggio all'estero russo, lo «Svr» del generale Viceslav Trukhinov, nominato nello scorso gennaio al posto di Primakov, promosso a ministro degli Esteri, offre qualcosa di meglio e di più scientifico. E si serve anche delle ultime tecnologie moderne. Nella palazzina grigia dei ricevimenti del servizio, nel centrale vicolo Kolpachnyj, si è svolta la presentazione di un cd-rom che in sei ore racconta della storia e dell'attività

odierna degli agenti segreti russi. In un inusuale gesto di auto-pubblicità lo «Svr» cerca di spiegare a studiosi e curiosi la politica estera russa degli ultimi decenni attraverso la storia dello spionaggio. Il dischetto compact intitolato «Servizi segreti russi all'estero: operazioni, documenti, personaggi» contiene interventi di componenti della direzione del servizio, di famose spie - ovviamente ex - e di «residenti» ovvero agenti coordinatori di tutte le spie in un determinato paese. Ad esempio, l'ex direttore del servizio Primakov incentra il suo discorso sui fatti di tradimento tra gli ufficiali dello Svr e su come questi casi sono stati visti al quartier generale del servizio, denominato ai tempi dell'Urss primo dipartimento principale del Kgb, a Jasenevo, nella periferia sud-ovest della capitale. Ma non solo. Il dischetto presenta l'organigramma del servizio, alcune informazioni su una parte dei dirigenti dell'apparato centrale e sugli

agenti «fiori all'occhiello». Il tutto è corredato da abbondanti filmati in parte tratti dagli archivi e in parte selezionati dagli stessi servizi segreti.

Prima dei giornalisti questo biglietto da visita l'ha potuto apprezzare una delegazione di colleghi di un paese latinoamericano in visita a Mosca. Tuttavia, il capo del centro stampa dello Svr, Jurij Kobaladze, che ha guidato la presentazione non ha negato che il dischetto non sveli segreti clamorosi: «La glasnost nei servizi segreti ha i suoi limiti. Ci siamo prefissi lo scopo di gettare soltanto un po' di luce sulle macchie scure che esistono nella storia del nostro servizio». Inoltre, Kobaladze ha riconosciuto che il cd dovrebbe reclamizzare il dicastero e - obiettivo non ultimo - attirarvi l'attenzione dei giovani presso i quali - aggiungiamo - è calato negli ultimi anni l'interesse per il prestigio della professione-spia. Mentre il portavoce del direttore dello Svr, Tatiana

Il Presidente dell'Arca Editrice, i consiglieri d'amministrazione, i sindaci revisori e il direttore generale partecipano con profonda commozione al dolore di Francesco Zucchini per la morte della madre

MARIA FRONTALI

Roma, 18 luglio 1996

Amato Mattia si stringe con grande affetto a Francesco Zucchini in questo momento di grande dolore per la perdita della madre

MARIA FRONTALI

Roma, 18 luglio 1996

Paolo Baroni, Riccardo Liguori, Morena Pivetti e Antonio Zollo abbracciano con enorme affetto Francesco Zucchini colpito dalla grave perdita della madre

MARIA FRONTALI

e partecipano commossi al suo lutto.

Roma, 18 luglio 1996

Giuseppe Caldorola, Marco Demarco, Luciano Fontana, Angelo Melone, Bruno Misserendino, Enrico Pasquini, Roberto Gressi, Fernanda Alvaro, Antonio Cipriani e Giuliano Cesarato si stringono con tanto affetto a Francesco Zucchini e partecipano al suo dolore per la morte della madre

MARIA FRONTALI

Roma, 18 luglio 1996

Gli amici e i colleghi dell'Unità abbracciano Francesco Zucchini e partecipano al suo dolore per la scomparsa della madre

MARIA FRONTALI

Roma, 18 luglio 1996

Stefano Boldrini, Giuliano Capececelato, Paolo Caprio, Dario Ceccarelli, Gianni Cipriani, Massimo Filippini, Paolo Foschi, Andrea Gasarotti, Luca Masotto, Romaldo Pergolini, Aldo Quaglierini, Francesco Rea, Marco Ventimiglia, si stringono a Francesco Zucchini per la morte della madre

MARIA FRONTALI

Roma, 18 luglio 1996

La Direzione del personale de L'Arca Editrice, a nome di tutti i dipendenti, partecipa al lutto di Francesco Zucchini per la perdita della madre

MARIA FRONTALI

Roma, 18 luglio 1996

Tonino, Alfonso, Ciro, Pino, Roberto e Dino abbracciano Francesco in questo momento di dolore per la perdita della madre

MARIA FRONTALI

Roma, 18 luglio 1996

I compagni tutti della redazione dell'Unità di Milano partecipano al dolore di Francesco Zucchini per la perdita della mamma

MARIA FRONTALI

Milano, 18 luglio 1996

Piero Folena e Giovanna Pugliese partecipano al dolore di Giovanni Lolli per l'improvvisa scomparsa della

MAMMA

es stringono attorno ai familiari.

Roma, 18 luglio 1996

Linda e Massimo D'Alema si stringono con affetto al caro amico e compagno Giovanni Lolli e partecipano sinceramente al profond dolore per la perdita di sua

MADRE

Roma, 18 luglio 1996

In questo momento così triste C. Velardi è vicino con affetto all'amico Giovanni Lolli.

Roma, 18 luglio 1996

I compagni e le compagne delle aree politiche sociali e di organizzazione della direzione nazionale del Pds partecipano al lutto del compagno Giovanni Lolli per la improvvisa scomparsa della sua cara

MAMMA

Roma, 18 luglio 1996

Nel settimo anniversario della scomparsa di EGIZIO SANDOMENICO luminosa figura di militante della sinistra, protagonista di tante battaglie, la moglie Nemesi, figli, i parenti tutti ricordano a quanto lo conobbero e lo stimarono per la sua grande passione politica e sottoscrivono per l'Unità.

Napoli, 18 luglio 1996

È il 5° anniversario della scomparsa di

ODILIA MANGOLINI in Mariti

Aricordo il suo Pino ed i parenti tutti.

Milano, 18 luglio 1996



MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

La Mostra «Il tesoro di Priamo» al Puskin di Mosca e i capolavori degli Sciti all'Hermitage di Pietroburgo

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 26 agosto
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

| | |
|------------------------------|----------------|
| Quota di partecipazione | lire 1.925.000 |
| supplemento partenza da Roma | lire 25.000 |
| visto consolare | lire 40.000 |

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia (via Zurigo)
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi al Museo Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

In ogni Festa de l'Unità

la Mostra storico-documentaria in 30 quadri

Il Partito Comunista Italiano settant'anni di storia d'Italia

a cura di Gianni Giadresco - consulenza di
Luciano Canfora e Franco Della Peruta

130 quadri, incorniciati da due profilati metallici (formato cm. 50x70), hanno una lunghezza espositiva di 15 metri.
La Mostra, realizzata in soli 100 multipli, non è in vendita, ma viene data alle prime 100 organizzazioni politiche e sociali che diffondono *Monografie del Calendario, Marxismo Oggi e libri* per un importo complessivo netto di L. 1.500.000.

IN OMAGGIO

*Richiedete subito e senza impegno la cedola di commissione,
a mezzo telefono oppure fax, a*

Il Calendario del Popolo

Via Rezia, 4 - 20135 Milano - Tel. 55015575 - Fax 55015595

in collaborazione con:

il manifesto LIBERAZIONE l'Unità

COMUNE DI CERTALDO (FI)

PIAZZA BOCCACCIO, 13 - 50052 CERTALDO - TELEFONO 0571/6611 - FAX 661201
Estratto di bando di gara

Licitazione privata per l'appalto della fornitura quotidiana di farmaci alla farmacia comunale da effettuarsi ai sensi dell'art. 16, comma 1 lett. a) del D. Lgs. 24.7.1992 n. 358. Periodo: dal 1.9.97 al 31.12.98. Importo complessivo presunto lire 4.000.000.000 Iva inclusa. Le domande di partecipazione alla gara, redatte in conformità a quanto previsto dal bando integrale, dovranno pervenire all'indirizzo sopra indicato entro le ore 12 del 20 agosto 1996. Il Bando di gara è stato inviato alla G.U.C.E. in data 8.7.96 e pubblicato (integrale) sulla G.U.R.I. n. 164 del 15.07.1996.
Certaldo, 8 Luglio 1996

Il Responsabile Servizi Affari Generali
(Rag. M. Giubbolini)